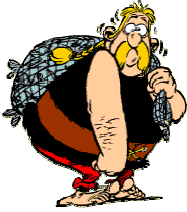




**il tredicesimo giorno
del mese di An Meitheamh
A.D. 50**

?!?!



**PESCE GRANDE
MANGIA
PESCE PICCOLO**



**PREGHIERA
CON LA STELLA DEL MATTINO**

Sal 10

- T. Perché, Signore, stai lontano,
nel tempo dell'angoscia ti nascondi?
15. Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio
e cade nelle insidie tramate.
25. L'empio si vanta delle sue brame,
l'avarro maledice, disprezza Dio.
35. L'empio insolente disprezza il Signore:
«Dio non se ne cura: Dio non esiste»;
questo è il suo pensiero.
45. Le sue imprese riescono sempre.
Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi:
disprezza tutti i suoi avversari.
55. Egli pensa: «Non sarò mai scosso,
vivrò sempre senza sventure».
65. Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,
sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso.
75. Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli uccide l'innocente.
85. I suoi occhi spiano l'infelice,
sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo.
95. Sta in agguato per ghermire il misero,

ghermisce il misero attirandolo nella rete.

10S. Infierisce di colpo sull'oppresso,
cadono gl'infelici sotto la sua violenza.

11S. Egli pensa: «Dio dimentica,
nasconde il volto, non vede più nulla».

T. Sorgi, Signore, alza la tua mano,
non dimenticare i miseri.

12S. Perché l'empio disprezza Dio
e pensa: «Non ne chiederà conto»?

T. Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei il sostegno.

- una parola per me

dal primo libro dei Re (1Re 21,1-24)

abot di Izreël possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria.

N Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreël, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri». Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreël: Cedimi la tua vigna per denaro o, se preferisci, te la cambierò con un'altra vigna ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di Nabot di Izreël!».

Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite. Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di

fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena sentì che Nabot era stato lapidato e che era morto, disse ad Acab: «Su, impadronisciti della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di vendertela, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si mosse per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderla in possesso.



Un vecchio druido chiese ai suoi discepoli: